

## Inviati anche a chi ha pagato il bollo auto I 780 mila avvisi «a caso» per scoprire gli evasori

di ARMANDO STELLA

**L'**obiettivo era quello di pescare chi non ha pagato il bollo del 2008. Ma gli avvisi di pagamento sono stati spediti a pioggia, a 780 mila contribuenti lombardi, colpendo anche molti obiettivi sbagliati. Cittadini e automobilisti onesti, che dovranno ora consegnare la loro memoria difensiva.

A PAGINA 25

**Fisco** Maxi campagna della Regione per recuperare la tassa di possesso per le auto del 2008

# Valanga di cartelle pazze per un baco

## Lombardia, 780 mila avvisi antievasione del bollo. Molti a caso

### Dati sbagliati

Ci sono 143 mila versamenti effettuati ma che i pc non attribuiscono ai contribuenti

# 5.620

**Le persone** che sostengono di aver pagato il tributo contestato dalla giunta di Roberto Formigoni

MILANO — Gli «avvisi di pagamento» sono stati spediti a strascico. E hanno colpito migliaia di bersagli (contribuenti) sbagliati. Cittadini e automobilisti onesti. Che hanno versato il dovuto e, a oltre tre anni di distanza, dovranno consegnare al Pirellone la loro memoria difensiva. Sono gli effetti collaterali della caccia al bollo. Molti dei «furbetti» sono in realtà puliti. La Lombardia ha avviato una maxi campagna di recupero sulla tassa di possesso dei veicoli per il 2008. Obiettivo: quantificare l'evasione e sanare un buco di bilancio che, secondo le ultime stime, potrebbe raggiungere i 45 milioni di euro. Con un problema. L'indagine riguarda 780 mila «posizioni dubbie» su oltre 7 milioni e mezzo di auto. È in questa cornice d'incertezza (che ha un'origine storica e tecnica, poi vedremo perché) che sono emersi e si moltiplicano i falsi obiettivi. Per ora, sembra, sono circa il 15 per cento: 5.260 persone, sulle 36.113 che hanno contattato il numero verde del Pirellone, sostengono di aver regolarmente pagato il tributo contestato dalla giunta di Roberto Formigoni. Oggi sono

chiamate a dimostrarlo. Indignate, protestano.

C'è un baco nel sistema, è la burocrazia: «Almeno 143 mila versamenti attendono una paternità». La Regione ha riunito e faticosamente informatizzato gli archivi dell'Acì, del Pra e di Sogei (ministero dell'Economia). La riforma digitale risale al 2009, ma il processo di aggiornamento delle banche dati non ha ancora cancellato l'enorme massa di «incongruenze e anomalie». Il passaggio epocale dai bollettini cartacei ai computer s'è rivelato un trauma. Calligrafie mal interpretate, errori di trascrizione dei codici fiscali, numeri di targa saltati, indirizzi equivocati, sovrapposizioni, doppioni. Un pasticcio. In molti casi, ammette la Regione, «non è stato possibile associare il denaro versato a un determinato veicolo». Per questo motivo le posizioni da accertare sono ufficialmente «dubbie» e i solleciti inviati agli automobilisti servono anche a ripulire i database: negli ultimi due anni, negli archivi, sono stati corretti 1,4 milioni di riferimenti a macchine rottamate, o vendute, e a tar-

ghe sbagliate.

L'operazione trasparenza «non è un modo per far cassa», premettono dalla Regione: «È un obbligo di legge e un dovere elementare di giustizia verso tutti gli automobilisti». È una giustizia produttiva, tuttavia: 250 mila contribuenti lombardi, in un mese scarso di controlli, hanno ammesso colpa e frode; il Pirellone ha rastrellato sotto Natale 22 milioni di euro (di cui 4 nell'ultima settimana) e ritoccato al rialzo le previsioni iniziali, da 38 a 45 milioni di gettito. «Il 10 per cento dei veicoli immatricolati in Lombardia — è l'analisi dell'assessorato regionale al Bilancio — non risulta in regola con il bollo del 2008. Con le risorse recuperate daremo più servizi ai cittadini». Segue una riflessione sociale: «I dati descrivono un aumento specifico dell'evasione, il trend è stabile. È un altro effetto della crisi, la gente ha "tagliato" questa spesa».

L'avviso di pagamento è un invito, non ha il valore di una cartella esattoriale. Gli onesti «ritassati» hanno sessanta giorni di tempo per dimostrare la lo-

ro innocenza, chiarire la posizione fiscale del veicolo o ricorrere alla Commissione tributaria. La procedura è noiosa, lunga, ma almeno è gratuita. La Regione, se tutto risulterà in regola, riconoscerà come «illegittima o infondata la richiesta di pagamento», annullerà l'iter di accertamento e con esso la sanzione. Il tempo perso al telefono, davanti al computer, allo sportello, sul calvario della burocrazia strabica e inefficiente, è un effetto collaterale impossibile da risarcire. Può anche andar peggio: chi ha versato la tassa, e poi perso la ricevuta, non ha scampo. Pagherà due volte.

**Armando Stella**  
astella@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

